

REGIONI ALLA FOLLIA PRETENDONO UNA CAPIENZA DEL 25%

Vogliono riempire gli stadi: fermateli

**PEGGIO DELLE DISCO
NO DI ZINGA. SPERANZA:
"NON È IL MOMENTO".
E GALLI: "ASPETTATE".
MA MOLTI GOVERNATORI
E LA LOBBY DEL CALCIO
NON SENTONO RAGIONI**

◻ CALAPÀ E PASCIUTI A PAG. 8



Peso: 1-24%, 8-59%

CALCIO E POLITICA

Per le Regioni non c'è Covid “Gli stadi devono riaprire”

LA CONFERENZA *I governatori danno l'ok alle partite con il 25% della capienza*
De Luca: “Sì, ma con le mascherine”. No di Zingaretti e del ministro Speranza

» **Giampiero Calapà**

Giovanni Toti, vicepresidente della Conferenza delle Regioni, appena rieletto governatore della Liguria, sta per annunciare *urbi et orbi* la decisione sugli stadi: riapertura fino al 25 per cento delle capienze. Ma qualcuno si alza e lascia la riunione: è **Mauro Alessandri**, assessore ai Lavori pubblici del Lazio, delegato per l'occasione dal governatore **Nicola Zingaretti**. Ed è proprio il segretario del Partito democratico che successivamente, ieri, prende carta e penna per prendere le distanze dalle altre Regioni: “Dopo l'appello dell'Associazione nazionale dei presidi che ha richiamato il senso di responsabilità di studenti e genitori invitandoli ad usare sempre mascherine e distanziamento agli ingressi e alle uscite delle scuole, evitando gli assembramenti di gruppi, ritengo sbagliato, anche solo ipotizzare la riapertura degli stadi fino al 25 per cento della loro capienza creando quindi assembramenti che possono raggiungere il numero di migliaia di persone. Non c'entra niente lo sport o il calcio, ma mantenere

un minimo di logica e coerenza nelle scelte che si fanno per garantire la sicurezza degli italiani”.

Michele Emiliano e la Puglia non si sono visti alla Conferenza, “troppo impegnati a gestire la riapertura delle scuole per pensare agli stadi”, fanno sapere da Bari, ma un altro governatore appena rieletto stravincedo, invece, era presente: **Vincenzo De Luca**. E, contrariamente alle aspettative di molti, proprio nel giorno in cui la Campania obbliga all'uso delle mascherine anche all'aperto (nel Lazio si sta valutando) De Luca “condivide la proposta di un percorso che porti all'apertura degli stadi al pubblico fino al 25% della capienza, con l'obbligo di indossare le mascherine, approvata dalla Conferenza delle Regioni”, riporta ieri *l'Ansa*. Quindi De Luca ripone il lanciafiamme, forse in omaggio al tweet del presidente del Napoli **Aurelio De Laurentiis**, che a pochi giorni dalle elezioni scrisse: “Il Napoli sostiene Vincenzo De Luca alle regionali, è l'uomo migliore del momento”.

Eppure quella sugli stadi è una spaccatura non solo tra Lazio da una parte e altre Regioni dall'altra, ma anche nel governo. Perché è stato il vicesegretario alla Salute **Pierpaolo Sileri** ventiquattrore pri-

ma a cominciare il ballo: “Gli stadi si possono portare a un terzo della capienza, all'Olimpico a Roma l'ingresso potrebbe essere consentito anche a 20/25 mila tifosi”. Subito rimproverato dal suo “principale”, il ministro Roberto Speranza: “La priorità è la scuola, non gli stadi”. E ieri lo ha ribadito a Radio 2: “Anch'io sono un appassionato di calcio e vorrei riportare mio figlio allo stadio dove siamo abbonati, in tribuna Tevere per seguire la Roma, ma voglio prima di tutto che mio figlio vada a scuola, che possa incontrare i suoi compagni e gioire dei momenti di socializzazione che la scuola offre”. La posizione di Speranza e Zingaretti è condivisa dal Comitato tecnico scientifico, mentre sempre nel governo il ministro dello sport **Vincenzo Spadafora** presentava così la riunione dei governatori: “È ovvio che il mio obiettivo è quello di tutto il governo è quello di riavere i tifosi negli stadi e in generale in tutti gli impianti sportivi e per tutte le discipline, dando regole uniformi per tutti. Abbiamo condiviso la necessità di un protocollo che dovrebbe essere ap-



Peso: 1-24%, 8-59%

provato all'unanimità da tutti i presidenti delle Regioni". Invece è arrivato lo strappo del Lazio.

E per sgombrare il campo da ogni equivoco Zingaretti fa anche di più firmando un'ordinanza che impone per le due partitissime Roma-Juventus del 27 settembre e Lazio-Inter del 4 ottobre l'accesso allo stadio Olimpico ad un massimo di mille persone.

Insomma anche se per l'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, "l'Italia è tra i Paesi a basso rischio", è ancora vietato

scherzare con il fuoco del coronavirus. E a rispondere al premier inglese **Boris Johnson** ("Da noi le cose vanno peggio di Italia e Germania perché amiamo la libertà") è arrivato un "fuori onda" del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**: "Anche noi italiani amiamo la libertà ma abbiamo a cuore anche la serietà". E, infatti, a ricordare che la serietà va mantenuta è anche la Fondazione **Gimbe**: "Da otto settimane consecutive i numeri confermano la crescita costante della curva epidemica e delle ospedalizzazioni". Men-

tre riaprono le scuole in altre cinque regioni con due milioni di studenti ritornati in classe anche in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania e Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRI 1.786 CASI E 23 VITTIME TEST: È RECORD

CONTAGI e morti salgono ancora. In 24 ore in tutta Italia sono stati rilevati 1.786 nuovi casi di coronavirus (+146 rispetto a mercoledì) a fronte di un nuovo record di tamponi: 108.019. Sono stati 23 i decessi, di cui 10 nella sola Lombardia.



Luci a San Siro Tifosi in fila davanti allo Stadio Meazza, a Milano, per assistere all'amichevole Inter-Pisa del 19 settembre



Peso: 1-24%, 8-59%